

ERBE SELVATICHE, CHE PASSIONE

Rubrica di curiosità e consigli

a cura di Giancarlo Pelliccioni

Il Lino

Oggi voglio parlare di una pianta che in passato aveva una grande importanza nell'economia rurale, che poi è passata di moda, ma che oggi sta riconquistando la meritata attenzione: il Lino.

Con il progresso anche i componenti dei filati sono cambiati, mentre una volta le stoffe erano di lana, di lino, di canapa, di cotone, ecc. Oggi la maggior parte dei filati sono sintetici, fabbricati con i derivati del petrolio o d'altro e con questi vengono confezionati quasi tutti gli abiti (per spiegarmi meglio: mi riferisco a quei tessuti che alla sera, quando ti spogli per andare a letto, emettono scariche, scricchiolii e ondeggiavano come se avessero una vita propria).

Oggi la gente soffre sempre più di allergie della pelle, causate appunto da questi indumenti sintetici, perciò, saggiamente, si tenta di ritornare al passato usando stoffe naturali fra le quali primeggiano quelle di lino.

Il Lino (*Linum usitatissimum*), è una pianta alta 60-80 cm, dai fiori azzurro vivo, molto belli. È originario dell'Asia e viene coltivato in zone a clima temperato. A San Marino e nei dintorni l'ho trovato spontaneo, probabilmente sfuggito a vecchie colture.

Per trasformare il lino in stoffa gli steli venivano sfibrati con una macchina chiamata "*gramola*" che fa un rumore continuo, tanto è che alle persone che chiacchieravano troppo i nostri vecchi usavano dire "*sei peggio di una gramola, non stai mai zitto*". Dopo la sfibratura seguiva la filatura, poi per la sbiancatura le matasse venivano messe in grosse caldaie sul cui fondo vi era uno strato di rami secchi, mentre la superficie veniva ricoperta di cenere di legna (la cenere non doveva essere di castagno altrimenti il filato anneriva), il tutto doveva bollire per 5 ore.

Con il filato di lino le nostre mamme e nonne facevano stoffe assai pregiate dalle quali ricavano tovaglie, asciugamani, centrini, tovaglioli, lenzuola, tendine, camicie da notte, bende per ferite, fasce per neonati, ecc.

A quei tempi se una ragazza aveva un corredo di lino era più avvantaggiata di altre, perché il corredo era sinonimo di famiglia benestante. Anche la sacra Sindone, che avvolse il corpo di Gesù, è di lino; gli antichi Egizi avvolgevano le mummie in bende di lino; persino la provenienza dei trovati, se erano di famiglia ricca o povera, si riconosceva in quanto i bimbi di famiglie ricche erano avvolti nel lino, mentre i bimbi poveri erano avvolti in semplici coperte.

L'utilizzo del lino non si limitava solo alle stoffe, ma era usato anche per altri scopi: l'olio si adoperava per le candele, per la lucidatura dei mobili ed anche la salute ne traeva molti benefici. Con l'acqua ottenuta dalla bollitura dei semi si alleviavano le scottature, mentre l'ingestione dei semi calmava i disturbi della gastrite. Si può ottenere una maschera di bellezza molto emolliente bollendo semi di lino e fiori di malva. È indicato contro gli accessi. Un tempo era assai di moda fare un cataplasma di semi di lino contro la tosse e la bronchite. Nelle infiammazioni della gola, sempre con acqua ottenuta dalla bollitura dei semi, era consuetudine fare sciacqui e gargarismi.

I semi bolliti venivano fatti ingerire agli animali di grossa stazza quando avevano bisogno di essere purgati.

In conclusione, speriamo che il lino torni di nuovo sul mercato della stoffa: avremo senz'altro meno allergie della pelle e spenderemo meno soldi in creme e medicine tornando a vestirci con una fibra sana e naturale.

RISPARMIO IDRICO: PROPOSTE

Non è facile parlare di risparmio idrico in un paese sprecone che, essendo ricco, pensa di comprare tutto, anche gli elementi naturali non riproducibili.

La scorsa estate è stata tragica e si è rischiato il razionamento. L'Azienda dei Servizi ha ventilato l'ipotesi di allargare il nostro invaso sul Marecchia per così continuare con gli attuali sprechi e non porsi nessun problema in merito ad altre eventuali soluzioni. Mi chiedo perché l'AASS, visto che chiude in attivo i suoi bilanci, non reinvesta gli utili in progetti di riduzione dei consumi, dando così un contributo al risparmio energetico e allo spreco delle risorse.

In Italia, e in vari paesi europei, che hanno capito l'importanza di salvaguardare un bene così prezioso come l'acqua, si stanno facendo e si sono fatti progetti più o meno importanti.

Vicino a noi, a Bagnacavallo in provincia di Ravenna, la Regione Emilia Romagna e Legambiente stanno provando a dimostrare, con le tecnologie esistenti e con piccoli gesti quotidiani, che la tutela di una risorsa vitale come l'acqua è possibile. A circa 3800 famiglie (circa 9000 persone) del centro storico è stato distribuito (mi sembra gratis visto che costa pochi euro) un apposito kit contenente dei riduttori di flusso da applicare ai rubinetti e alle docce di casa che opera su tre livelli: una valvola riduce la portata dell'acqua, un dispositivo a spirale ne aumenta la velocità, mentre un sistema di retine e fori la miscela con l'aria aumentando il volume del getto. E' possibile così utilizzare un quantitativo inferiore d'acqua (con risparmio anche del 40%-50%) senza avere disagi. I contatori delle famiglie coinvolte verranno, dopo un anno monitorati, e confrontati con un analogo campione sprovvisto di riduttori per quantificare il risparmio effettivo. Questo piccolo progetto lo voglio consigliare ai Segretari di Stato competenti e ai dirigenti dell'AASS affinché con un piccolo investimento provino a fare qualcosa di più concreto dei soliti manifesti o cartoline che parlano di risparmio idrico.

Un'altra proposta per risparmiare acqua potrebbe essere quella di utilizzare, nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni edilizie, cassette per l'espulsione dell'acqua nei water con il dispositivo a due velocità (se fosse difficile con i privati, che potrebbero però aver qualche incentivo dallo Stato, si potrebbe cominciare con gli edifici pubblici). Si stima che il 30-40% del consumo giornaliero di acqua, che è di circa 250 litri a persona, finisca nello scarico del wc. Lo sciacquone di solito elimina ogni volta circa 9-10 litri di acqua mentre con la doppia velocità viene effettuato un altro sciacquo di circa 4 litri. Proviamo a moltiplicare quante volte durante il giorno andiamo in bagno e quanti litri potremmo risparmiare nei 365 giorni di un anno: più di **10.000 litri a persona** di acqua potabile che, oltretutto, vanno a sovraccaricare la rete di smaltimento pubblica con ripercussioni economiche per l'allacciamento al depuratore e anche risparmio energetico per un minor pompaggio verso casa.

Raniero Forcellini
16/02/2004

P.S. Non mi sono interessato se dai nostri fornitori per idraulici esistono tali riduttori di flusso per rubinetti e docce, comunque io li ho comprati via e-mail all'indirizzo www.commercioetico.it, mentre invece si possono trovare i wc con i due volumi di sciacquo.